

TV 138

Villa Morelli, Cristofoletti, Colombo, Giacomini

Comune: Chiarano

Frazione: Magnadola

Via Magnadola, 9

Irvv 00000274 Ctr 106 NE Iccd A 05.00144782



Forse in origine della famiglia Corner di Venezia (Bellis, 1980), fu abitazione di villeggiatura dei nobili Morelli; alla fine del XVIII secolo passò ai Cristofoletti, poi ai Colombo, quindi ai Giacomini. Il Mazzotti (1954) datava il complesso alla fine del 1600, ipotizzando l'esistenza di un precedente edificio, «essendo state trovate tracce di costruzioni sotterranee e di decorazioni gotiche e secentesche»; Cagnazzi (1983) anticipa l'epoca di costruzione alla fine del XVI secolo. L'ampio complesso sorge al di fuori del centro abitato, in una zona fortemente caratterizzata da un paesaggio ancora agricolo ed è collocato all'interno di un giardino, in prossimità di un corso d'acqua minore (lo scolo Magnadola). Siepi e fossato naturale la separano dalla strada su cui prospetta con il fronte meridionale, in asse con il quale si apre l'ingresso principale.

La morfologia del complesso è allo stesso tempo lineare ed articolata; più corpi di fabbrica infatti si dispongono in linea e secondo un disegno equilibrato. Il corpo padronale in posizione centrale è affiancato da ali simmetriche, più basse di un piano, composte a loro volta da due corpi di fabbrica di diversa profondità che formano due "L": sono le barchesse porticate, collegate alla villa da due corpi arretrati rispetto al fronte principale, così da determinare, verso sud, un profilo dentellato, e verso nord un lungo prospetto lineare che guarda la campagna.

Isolato, ma rivolto allo spazio antistante la villa, sorge il piccolo oratorio settecentesco, sul cui soffitto è dipinto, all'interno di una cornice rettangolare, un affresco raffigurante la "Ascensione di Cristo". Il brano pittorico (firmato e datato 1732) è una delle opere più interessanti della tarda attività di Girolamo Brusaferrò (Venezia 1679-1745) (AA.VV., 1978).

CHIARANO

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/05/19

Dati Catastali: F. 6, sez. B, m. 71/
72/ 73/ 74/ 75/ 124/ 125/ A



Il corpo della villa, a pianta quadrata e copertura a piramide con pinnacolo in pietra al vertice, è alto tre piani fuori terra. La facciata principale, simmetrica e tripartita, presenta il piano nobile segnato da finestre tutte centinate (con le lunette tamponate); esse si raggruppano al centro formando una trifora, che in corrispondenza dell'asse centrale dell'intero complesso ospita un'apertura di maggiori dimensioni. Davanti alla trifora un largo balcone tripartito, formato da elementi lavorati in pietra, aggetta proprio sopra la porta architravata del piano terra, arricchita da una cimasa in pietra e affiancata da finestre simmetriche. Tutte le aperture sono incorniciate in pietra e sono figurativamente unite tra loro da fasce marcapiano che corrono sia all'altezza dei davanzali che all'altezza della cornice superiore, coincidente al primo piano con i concetti d'imposta degli archi. All'ultimo piano, una serie di piccole finestre rettangolari si dispongono rigorosamente in asse con quelle sottostanti lasciando la parete piena sopra la monofora centrale; sopra di esse corre il cornicione di gronda semplicemente modanato. Le facciate laterali appaiono molto semplici: quella rivolta ad ovest è occupata, in centro, dalle coppie di finestre centinate, poste a livelli sfalsati per illuminare il vano scala; la facciata orientale è invece caratterizzata da un grande camino sporgente con comignolo biforcuto. Simile nell'impostazione ma diversa nei dettagli risulta la facciata rivolta a nord, in assoluta continuità con i corpi laterali; le finestre al primo piano sono ancora tutte centinate, ma non è presente il balcone in pietra. La villa è oggi chiusa ed in stato di abbandono; in stato di evidente degrado appaiono soprattutto le finiture dell'edificio e gli intonaci.

Particolare della facciata del piccolo oratorio
(Archivio IRVV)
Veduta dell'articolato fronte sud del complesso
(Archivio IRVV)